



**HAL**  
open science

## Indice del "Prospetto delle sessioni della Società d'Istruzione Pubblica di Venezia" (1797)

Claudio Chiancone

► **To cite this version:**

Claudio Chiancone. Indice del "Prospetto delle sessioni della Società d'Istruzione Pubblica di Venezia" (1797). 2022. hal-04141307

**HAL Id: hal-04141307**

**<https://hal.univ-grenoble-alpes.fr/hal-04141307v1>**

Preprint submitted on 26 Jun 2023

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0  
International License

CLAUDIO CHIANCONE

**INDICE DEL  
“PROSPETTO DELLE SESSIONI DELLA SOCIETÀ  
D’ISTRUZIONE PUBBLICA DI VENEZIA” (1797)**

Clermont-Ferrand

2022



## AVVERTENZA

Ci basiamo sull'unica collezione conosciuta del giornale "Prospetto delle sessioni della Società d'Istruzione Pubblica di Venezia" (Venezia, anno primo della Libertà italiana, dalle stampe del cittadino Giovanni Zatta, [1797]) conservata presso la Biblioteca del Museo Civico Correr di Venezia (collocazione: GIORNALI.G.22).

Si noti peraltro che tale collezione è incompleta, mancando di alcuni fascicoli.

Come si deduce dal periodico stesso, la Società d'Istruzione Pubblica era stata fondata poco dopo il 20 maggio 1797. Il suo primo presidente fu Sebastiano Salimbeni.

Il primo numero del giornale apparve il 14 giugno 1797, subito dopo che si era tenuta la prima seduta della Società.



Numero del 26 pratile (14 giugno 1797).

Intervengono Barbiani [*probabilmente Barbiano di Belgiojoso*], Caluzzi, Pietro Bianchi, Calogerà, Giovanni Boncio, Massa (sollecita l'invito alla cittadina Malmignati), Biaggi, Ricchi (“fece una vibrata allocuzione al popolo. Disse che la patria è un vano nome sotto il Governo de' Tiranni, ma ch'è l'idolo di tutti i cuori in un Governo libero. Essere obbligo perciò di ogni Cittadino di difenderla dagli attacchi esterni, ed interni. Parlò de' prodigj del patriotismo nelle Città Greche, in Roma, e nella Svizzera, e sostenne che si devono ripetere dall'armamento di tutti i Cittadini. Attribui la stessa origine a' trionfi strepitosi della Francia, e conchiuse invitando i Socj a rinnovare il Battaglione sacro de' Tebani”).

Presidente della Società è Laubert [*Lauberg*]; il segretario è Lazzari.

Numero del 27 pratile (15 giugno 1797).

Intervengono Padovani, Psalidi, Bonzio [*Boncio*], Calucci, Fantoni, Todeschini, Angeloni, Ricchi (“Il Cittadino Ricchi promise a nome del Comitato d'Istruzione di fare nella Session susseguente il rapporto contro gli scritti stampati che contengono eresie politiche, principj d'anarchia, e diffamazioni personali”).

Numero del 28 pratile (16 giugno 1797).

Intervengono Biaggi, Todeschini, Massa, Sussi, Calogerà, Ricchi (“fece il rapporto sui libelli, che tendono a denigrare il Governo [...] Sostenne che questi devono dispreggiarsi finché non arrivano a diffondere massime di rivolta, di saccheggio, d'insubordinazione. Essere buon consiglio il lasciar sfogare il livore, e la rabbia perché queste passioni represses non suscitino sedizioni, e tumulti [...] Si mostrò acerrimo difensore della libertà della Stampa, ch'ei considerò come il più geloso diritto degli uomini liberi”).

Numero del 29 pratile (17 giugno 1797).

Intervengono Pietro Bianchi, Mainardi (deputato di Cavarzere), Zimolato, Boncio, Giuliani (dice che bisogna scegliere un accusatore pubblico), Massa, Sozzi, Giuliani (sostiene “non esservi altro legittimo governo che il popolare, e che gli altri sono tutti fondati sulle usurpazioni”), Ricchi (“riferì che l’elezione di Accusator pubblico cadde sul Cittadino Fortunato Badoer”).

Numero del 1° messidoro (20 giugno 1797).

Ricchi assume la presidenza della Società.

Intervengono Ricchi (“l’unico suo desiderio sarebbe, che i Socj osservassero spontaneamente tutte le Leggi della Società, ond’egli non fosse costretto mai d’inculcarne l’esecuzione”), Laubert, Ricchi (legge una lettera di Ugo Foscolo: “il Presidente avuto riguardo ai di lui conosciuti talenti, e al di lui amore per la Libertà propose che fosse fatto Socio per acclamazione. Ciò successe”), Fantoni (di Modena), Angeloni (organo del Comitato di Beneficenza), Calucci, Paolo Pisani, Ricchi (loda Murano e i suoi abitanti, fa la storia di Murano, elogia quest’isola per aver piantato l’albero della libertà e per il discorso patriottico tenutovi dal cittadino Aglietti), Sicuro (“il Cittadino Costantin Sicuro organo del Comitato di Censura annuncia, che il detto Comitato crede per motivi ragionevoli di non poter ammettere la domanda del Cittadino Castelli fatta alla Società”: tale istanza è approvata).

Numero del 2 messidoro (21 giugno 1797).

Intervengono Foscolo (tiene il suo primo discorso sulla necessità di chiudere i casini degli aristocratici), Ricchi (dice che i “Casini degli Aristocratici [sono] già chiusi. Aperti solo quelli che si possono chiamare conversazioni private, ove può intervenire

anche il vero Patriota”), Fantoni (deputato di Modena), Biaggi, Sozzi.

Numero del 3 messidoro (22 giugno 1797).

Intervengono Barbiani, Pietro Bianchi, il parroco Zalivani, Padovani (organo del Comitato d’Istruzione), Naranzi, Massa, Calucci, Crivelli, Cunienti piemontese, Ricchi (“fece una concisa parenesi al popolo onde invitarlo ad illuminarsi. Espose che l’ignoranza delle leggi naturali prese complessivamente è la cagione principale della sua infelicità. Derivare dall’ignoranza le torte idee, e quindi gli affetti disordinati. Pericolo che in un Popolo ignorante e libero una parte della Nazione illuminata soverchi quella che non lo è”), Fantoni.

Numero del 4 messidoro (23 giugno 1797).

A partire da questo numero il *Prospetto* è provvisoriamente stampato da Giustino Pasquali quondam Mario.

Intervengono Fantoni, Laubert, Ricchi (legge la lettera d’un certo Savoldello, chierico rinchiuso in prigione), Sozzi, Paolo Zorzi di Angelo, Calvi, Massa, Crivellari (deputato di Murano), Laubert (fa eleggere per acclamazione Mengotti tra i deputati della Municipalità di Venezia da inviare presso il generale in capo [Bonaparte] a Milano).

Numero del 5 messidoro (24 giugno 1797).

Intervengono Padovani, Fortunato Badoer, Dandolo, Laubert, Fantoni, Marin Zorzi (“Il Cittadino Marin Zorzi domanda la parola per continuare la discussione sulla questione de’ temi. Il Presidente consulta la Società, e nell’equivoco della deliberazione passa a tenor delle leggi Organiche all’ordine del giorno”), Massa.



Numero del 7 messidoro (26 giugno 1797).

Intervengono Ricchi (“annunzia aver ricevuto una lettera dalla Cittadina [*Gioseffa Cornoldi*] Caminer colla quale gli accompagna la traduzione dei *Diritti e Doveri* del Cittadino di Mably. Propone menzione onorevole, e domanda che sia fatta Socia per acclamazione. Presa”), Laubert, Biaggi, Calvi, Fantoni, Ricchi (“Il Cittadino Presidente opinò che si dovesse aprire una sottoscrizione col voto libero di tutti i Cittadini Patrioti per l’unione dell’Italia da rassegnarsi poscia al Governo”), Laubert, Foscolo, Ricchi (sul federalismo: “Lesse un sogno filosofico nel quale fece vedere che le rovine della Grecia furono principalmente cagionate dalla lega delle Città la quale lasciò un libero campo alla reciproca rivalità, invidia, e disunione d’ognuna di esse. Gettò uno sguardo sugli Stati Uniti dell’America, e sulla loro politica costituzione contraria affatto al Federalismo. Passò di poi agli Svizzeri” e poi all’Olanda, alla Repubblica Francese forte perché unita; per acclamazione ne è richiesta la stampa [*che tuttavia oggi è introvabile*]), [*Luigi*] Bossi, Padovani.

Numero dell’8 messidoro (27 giugno 1797).

A partire da questo numero Giovanni Zatta è di nuovo lo stampatore del *Prospetto*.

Intervengono Laubert, Fantoni, Padovani, Massa, Angelini.

Il nuovo segretario della Società è Volo.

Numero del 9 messidoro (28 giugno 1797).

Intervengono Ricchi, la cittadina Mattei (“Il Cittadino Presidente presentò alla Società la Cittadina [*Irene*] Mattei: propose che venisse ammessa all’onore della Sessione, e che fosse eletta Socia. Presa per acclamazione. La Cittadina suddetta salì la Tribuna, e lesse un discorso, in cui colla più energica eloquenza rappresentò i

pericoli della sovrastante Tirannia, ed invitò i Veneziani all'unione. Disse che questa sola potea rendere libera, e felice l'Italia sottraendola al giogo di tante diverse dominazioni. Recò l'esempio dei Francesi e del loro ingrandimento cagionato dall'unione loro. Espose all'incontro la conseguenza della discordia delle Repubbliche Greche, e conchiuse adducendo il fatto recente del Maresciallo Wurmser che fu disfatto per aver diviso la sua numerosa armata attaccata dalle truppe dell'invitto General Buonaparte; che benché disuguali di forze pure per essere insieme unite divennero formidabili. Applausi, e richieste della Stampa. Il Cittadino Deputato di Modena [*il poeta Giovanni Fantoni, cfr. supra*] previi i dovuti elogi alla preopinante fece mozione che il Presidente invitasse d'ora innanzi le Cittadine a montare la Tribuna”), Marin Zorzi (“Il Cittadino Marin Zorzi fece mozione che la Società Patriottica prendesse delle misure per raccomandare il marito della Cittadina Mattei al Governo essendo stato questi per cause peculiari costretto a domandare il suo congedo. La Cittadina Mattei col mezzo del Presidente palesò alla Società la sua gratitudine, e richiese nello stesso tempo che non si prendesse veruna misura a riguardo di suo Marito acciocché non fosse interpretata questa come una vendetta personale. Il Presidente disse che di quest'atto di virtù, e di disinteresse si facesse menzione onorevole nel Processo verbale, e fu preso”), Angeloni, Fortunato Badoer, Studita (dalmata), Zimolatto, Ricciardi, Boncio, Calogerà (espose alla Società “le tragiche vicende della Famiglia Garagnin”), Sozzi.

Numero del 10 messidoro (29 giugno 1797).

Intervengono Padovani (legge una lettera “da spedirsi a nome della Società alla Cittadina Caminer traduttrice del Libro intitolato *Diritti e doveri dell'Uomo, e del Cittadino di Mably*. Approvata”), Volo segretario della Società, Pizzamano, Todeschini, Papis, Fantoni, Laubert, Ricchi (“accennò l'estrema necessità d'una

istruzione universale di Marina, e di Commercio, e scagliossi, contro gli Aristocratici, che lasciavano il popolo nell'ignoranza delle cose le più intimamente connesse colla sua esistenza, e colla sua felicità”), Mattei (“La Cittadina Mattei domandò la parola per mozione di urgenza. Parlò sopra l’educazione che deve darsi ai Cittadini, che passarono dalla Tirannia al Governo Democratico. Dover avere questa due grandi oggetti: l’uno di distruggere negli adulti gli antichi pregiudizj, e l’altro d’infondere al cuore dei ragazzi tenerelli i semi di tutti i doveri, e di tutte le virtù. Aggiunse che l’educazione ad esempio dei Chinesi, e degli Spartani non deve commettersi solo ai Padri di famiglia; ma deve essere pubblica, uniforme, e adattata a tutti. In cotal guisa diffondersi lo spirito di concordia, e strignersi i vincoli del nodo sociale. *Ciropedia* di Senofonte rammentata con lode. *Emilio* di Russò [*Rousseau*], e suo sistema reso inutile dell’esecuzione per la difficoltà di rinvenire un Precettore simile al Precettore di Emilio. Bisogno di avvezzare tutti i Cittadini all’armi, e di apprendere loro la scienza militare. Senza questa non si conserveranno liberi e indipendenti. Rimembranza del valore de’ Romani e degli Spartani. Altri studj altresì necessarj all’uno e all’altro sesso. Ingiuriosa oppressione del sesso debole, e sua imperfettissima educazione sempre più corrotta dal contegno degli Uomini verso le Donne. Ingiustizia di scagliarsi sempre contro le cattive Mogli, e mai contro i cattivi Mariti, e speranza che si formi sollecitamente un altro piano di educazione tendente ad una generale riforma”).

Numero dell’11 messidoro (30 giugno 1797).

Intervengono Padovani (propone che i fratelli Garagnin siano eletti soci per acclamazione), Fantoni, Paolo Pisani, Marin Zorzi (“Il cittadino Marin Zorzi domandò la parola per una mozione d’ordine. Richiese, che l’ordine del giorno si protraesse a quindici dì, acciocché egli avesse agio di stendere un piano sull’organizzazione della Marina. Il Cittadino Presidente appoggiò

la mozione del preopinante ma disse che intanto si dovesse lasciar libero il campo alle altrui riflessioni”), Laubert, Massa, Ricchi (“Il Cittadino presidente raccomandò l’acquisto d’un’opuscolo d’un Prigioniero intitolato *Risposta al Diavolo che lo porti*. Disse che l’uomo che va espiando il suo delitto nelle carceri merita la compassione degli amici dell’umanità, qualunque sia il grado del suo talento”).

Numero del 12 messidoro (1° luglio 1797).

Intervengono Marin Zorzi (“Il Cittadino Marin Zorzi domandò la parola per mozione di urgenza sopra le sottoscrizioni. Il presidente avvertì, che la Municipalità versava su questo argomento con qualche riserva suggerita da una saggia politica, e che perciò non credea opportuno, che lo si discutesse nella Società. Il Cittadino Marin Zorzi soggiunse, che non ricercava, che una spiegazione, ma consultata dal presidente la Società ruscò ella la parola”), Padovani, Badoer, Volo.

Numero del 13 messidoro (2 luglio 1797).

Intervengono tra gli altri Giorgio Pisani (“Il Cittadino Giorgio Pisani domandò la parola per mozione d’urgenza sopra l’articolo del Processo verbale, che riguarda gli ordini del giorno per l’avvenire. Diss’egli che fissando sempre gli ordini del giorno si animavano soltanto a parlare quegli Oratori, che aveano acquistato prima delle cognizioni sulle materie proposte slontanando dalla Tribuna tutti gli altri, che si fossero in altri studj esercitati. Propose quindi ch’alternativamente si dovesse nelle Sessioni lasciar libero il campo ai Socj di parlare su qualunque argomento, purché avessero sempre in vista la felicità, e l’istruzione del popolo. Dimostrò esser questa l’unica maniera di risvegliare i talenti, e di coltivare insieme l’eloquenza estemporanea”), Ricchi (appoggia la mozione che viene approvata all’unanimità), Fantoni

(annuncia che deve rimpatriare; viene riportato il discorso di Ricchi che gli dà l'abbraccio fraterno e gli consegna una lettera per fraternizzare con la Municipalità Democratica di Modena), Naranzi (organo del Comitato di Corrispondenza), Massa (ricorda il *Sogno filosofico sul federalismo* di Ricchi), Biaggi, Ricchi (“notò la differenza fra la Democrazia delle Repubbliche antiche, e quella delle moderne. Disse che la prima era rozza e imperfetta, e la seconda saggia e illuminata poiché schiva i tumulti, e i disordini popolari”).

Numero del 14 messidoro (3 luglio 1797).

Intervengono Laubert, Ostogia, Staida [*Studita?*], Massa, Francesco Morosini, Giovanni Battista Dal Bon, Padovani, Papis (anconetano).

Numero del 16 messidoro (5 luglio 1797).

È eletto presidente Flaminio Massa e vicepresidente Pietro Biaggi. Intervengono Ricchi (pronuncia un discorso che fa il bilancio della sua presidenza, sottolinea i progressi compiuti dalla Società), Massa (tiene il suo discorso di insediamento), Pietro Cipico [*Cippico*], Zambelli (“ebbe la parola per mozione di urgenza. Diede la nuova alla Società che l'Istria era per essere evacuata dagli Austriaci. Lesse una Lettera pervenuta da Udine che lo asseriva. Grandi applausi” [*NB: la notizia è infondata*]), Laubert, Marin Zorzi (invita la Municipalità “a ricercare qual fosse l'Autore d'una certa Lettera incendiaria, che spargeva il seme della discordia nel Popolo e conteneva i semi di aperta ribellione”), Laubert, Ricchi (espone le sue impressioni sulla lettera incendiaria appena letta da Marin Zorzi), Pisani (“il cittadino Pisani deputato per la verifica della nuova dell'Istria riportò che il Comitato di Salute Pubblica la ignorava del tutto”), Ricchi (legge la lettera di un suddito del re di

Sardegna, che si lagna di essere stato ingiuriato dalla Società, “Ricchi inculcò su questo proposito i dogmi della tolleranza. Disse che l’intolleranza inasprisce gli animi, e li ostina sempre più nei loro errori. Che l’unico mezzo di fare che gli uomini li abiurino da se stessi, gli è quello della dolcezza, della insinuazione”), Laubert, Massa.

Numero del 17 messidoro (6 luglio 1797).

Massa assume la presidenza effettiva della Società.

Intervengono Laubert, Ricchi (dice che è Spada l’autore del libello ricercato, “Nota il Ricchi la differenza che corre fra una Lettera familiare destinata al secreto, e una Carta che si produce al pubblico”; Spada aveva scritto quelle cose solo per chiederne consiglio a un autorevole amico, gli sia riservata indulgenza dunque), Giorgio Pisani (“Il cittadino Giorgio Pisani si oppone. Dice che la lettera di Spada ha fatto una grandissima impressione sull’animo d’ognuno e particolarmente del Cittadino Ricchi. O richiedevasi dunque che fosse confutata, o no”), Ricchi (replica; ne nasce un botta e risposta con Pisani), Marin Zorzi (chiede che l’autore della prima lettera sia scoperto e denunciato al Comitato di Salute Pubblica), Paolo Pisani, Ricchi (annuncia che il congresso di Mombello è stato sciolto), Comarolo presidente della Società del Teatro legge una sua lettera alla Società.

Numero del 18 messidoro (7 luglio 1797).

Intervengono Ricchi (difende ancora Spada: “L’opinione dovea fare giustizia dell’opinione”), Boncio, il parroco Zalivani, Giuseppe Marini (“Il Cittadino Marini domandò la parola, e legge un suo Poemetto in verso sciolto intitolato *Venezia Striumvirata*. I voli poetici, le calde immagini, e lo stile energico, e vivace si attirano l’universale ammirazione. Se ne chiede ad alta voce la Stampa, e dietro mozione del Cittadino Ricchi, che avverte essere

il Poemetto di già stampato, si delibera la ristampa con un rapporto di giusta lode fatto dal Comitato d'Istruzione della Società"; ma Studita dalmata "lagnasi, che la Nazione Illirica sia nel Poemetto dipinta con colori svantaggiosi, e difende la sua Patria da ogni accusa mal fondata. Soggiunge il cittadino presidente [*Flaminio Massa*] che il Poeta Marini è troppo onesto, e troppo illuminato per voler adossare ad una Nazione intera le colpe di alcuni suoi perversi abitanti, e ch'egli non può aver in mira che gli scellerati saccheggiatori della giornata dei 12"), Ricchi (loda il patriottismo di Studita e "fa quindi mozione che il cittadino Poeta sia invitato ad apporre una breve annotazione ai versi dove si parla della Nazione Illirica onde sia palese a tutti l'intenzione sua di non denigrare una Nazione sincera, brava, e generosa, ma di accusare soltanto alcuni pochi individui di essa. Presa").

Numero del 19 messidoro (8 luglio 1797).

Intervengono Ricchi (cita Vincenzo Grimani con lode per la raccolta di sottoscrizioni nella contrada di San Girolamo; "Il Cittadino medesimo dichiarò benemerito della Società Patriotica il Cittadino [*Antonio*] Piazza, e invitò i Socj a leggere il N° 53 della di lui Gazzetta Urbana nel luogo ove parla della Società medesima), Paolo Pisani, Massa (legge una lettera di Bondioli ad Annetta Vadori), Ricchi.

Numero del 21 messidoro (10 luglio 1797).

Intervengono [*Costantino*] Sicuro ("Il cittadino Sicuro, organo del Comitato di Censura, escusò il suo Comitato della tardanza posta nella depurazione de' Soci, essendosi questo dovuto occupare di cose più rilevanti"), Badoer, Ricchi, Zalivani, Pagnini, Giuseppe Cosma, Pietro Biaggi, il cittadino Polacco ebreo, Sicuro (propone l'abbraccio fraterno al cittadino Polacco), Ricchi (si dice felice

dell'emancipazione degli ebrei, "Cristiani, Ebrei, Greci ec. ec. non sieno che una sola indivisibile famiglia. Strepiti di gioja, ed acclamazioni senza fine"), Angeloni.

Numero del 23 messidoro (12 luglio 1797).

Intervengono Ricchi, Bossi, Marmora, D'Adda ("parlò del prologo recitato nel Teatro Civico alla sua apertura"), Ricchi, Calucci.

Numero del 24 messidoro (13 luglio 1797).

Intervengono Delvignotti [*Niccolò Delviniotti*] ("parla del patriotismo di alcuni Uffiziali, i quali per sentimento solo di delicatezza non concorsero subito a dare il loro assenso in iscritto di servire in qualità anche essi di Soldati": avendo già giurato, credevano di non dover fare altre dichiarazioni ufficiali), Ricchi, due giovanetti Pitteri del battaglione della Speranza (uno di loro pronuncia un discorso riportato nel verbale), Lazzari, Marmora (ricorda con lode la *Venezia strionvirata* letta da Marini poche sere prima).

Numero del 25 messidoro (14 luglio 1797).

Intervengono Francesco Bonis artiere, Marco Formenti, Tomasini (presenta e sottopone il suo libro *Il malcontento convinto* rimesso dalla Società al Comitato d'Istruzione), Ricchi ("Elogio del Cittadino Vincenzo Monti, e delle sue rinomate produzioni. Esser egli uno de' pochi poeti Italiani ch'abbiano congiunta la Poesia alla Filosofia del cuore umano, e al sentimento. Tragedia dell'*Aristodemo* rappresentata nelle Scene con un esito felicissimo. Cantica di *Ugo Bassville* lodata pei versi energici, pei voli, e per le immagini Dantesche, e censurata per l'argomento. Difesa del Poeta, il quale ha dovuto comporla per servire al pregiudizio, e ai fini odiosi della Corte di Roma, che gli avea



intimato, quando nol facesse, il bando e la proscrizione. Mozione del Cittadino Ricchi, che questo celebre Poeta, quest'uomo di genio, giacché ritrovavasi in Venezia, fosse fatto Socio per acclamazione. Presa con applausi universali” e propone la stessa cosa anche per Giuseppe Urbano Pagani Cesa, residente in quei giorni a Venezia, che viene da Milano e sta per tornare a Belluno, “lo chiama egli il tenero traduttore di Gessner” e poi legge un inno ai martiri della Libertà di Alessandro Balbi).

Numero del 27 messidoro (16 luglio 1797).

Intervengono Marin Zorzi (propone che si acclamino soci d'ora in poi solo “coloro i quali avranno reso un gran servizio alla Patria”), Barozzi, Bonis, Bonzio [*Bonfio?*], Samuel Coen, Ricchi (ricorda i giornali “Liberò veneto” del Laubert e “L'italiano rigenerato” del Massa, e loda anche la gazzetta di Piazza, “esteso pure con vera libertà Democratica, e con principj sodi, ed istruttivi. Fa quindi mozione, che i Comitati debbano prendere due Copie per cadauno dei loro Burò non tanto per prestare un'assistenza a questo Gazzettiere, quanto per invitare col loro esempio i Socj bene intenzionati a fare lo stesso”), Marin Zorzi (si oppone, “ognuno deve esser libero di prendere quello gli pare, e piace”; segue battibecco con Ricchi la cui mozione in favore del Piazza alla fine prevale), Ricchi (legge un discorso di Angelo Dalmistro al popolo di Maser), Longo [*Antonio Longo, il memorialista?*].

Numero del 28 messidoro (17 luglio 1797).

Intervengono Laubert (ricorda che sta per lasciare Venezia), Vincenzo Grimani (eletto per acclamazione, tiene un discorso), Ricchi (parla di nuovo contro una proposta di Marin Zorzi), Grego.

Numero del 29 messidoro (18 luglio 1797).

Intervengono Marin Zorzi, Ricchi (segue un nuovo battibecco tra i due), Foscolo, Monti (segue l'amplesso fraterno tra Monti e Massa), Giuseppe Antonio Malo, Ricchi ("parla delle sinistre impressioni, che i Preti hanno fatto concepire al Cittadino *Patriarca* contro la Società" e propone di andare a spiegare al Patriarca che la Società non vuole il male né dei preti né della religione).

Numero del 30 messidoro (19 luglio 1797).

Intervengono Foscolo, Ricchi (segue un bisticcio tra i due su come era stato riportato il discorso di Foscolo nel verbale della seduta precedente), Paolo Pisani, Pagnini, Marino Zorzi ("chiese la parola sulla mozione aggiornata del rendimento di conto di tutti i Comitati"), Fabris, Covre, Ricchi ("fece il rapporto su d'uno scritto del Cittadino Bonaugurio intitolato *Observations sur l'Istrie, et la Dalmatie*"), Dal Fabbro, De Matia, Corradini (annuncia che sono ammessi soci "tutta la famiglia Pitteri e singolarmente la Madre dei due ragazzi, che cotanto si distinsero in una delle precedenti Sessioni").

Numero del 1° termidoro (20 luglio 1797).

Intervengono Massa ("Il Cittadino Presidente Massa lesse un foglio presentato alla Società dalla Cittadina Annetta Vadori. Alla medesima era stato rimesso da un suo amico [*Pier Antonio Bondioli*] da Costantinopoli un rapporto della festa ivi celebrata da Francesi, e Veneziani riuniti"; aggiunge che la Vadori sta traducendo il rapporto; il bailo Francesco Vendramin è eletto socio per acclamazione), Zorzi e Paolo Pisani (propongono l'elezione della Vadori a socia, approvato), Marin Zorzi (critica nuovamente Ricchi).

Numero del 2 termidoro (21 luglio 1797).  
Padovani è il nuovo presidente della Società.  
Intervengono Bonis, Molinari, Manin.

Numero del 3 termidoro (22 luglio 1797).  
Intervengono Giorgio Pisani, Dal Fabbro, De Matia, Formentini,  
Calucci segretario (legge una lettera di ringraziamento della  
Cittadina Malmignati).

Numero del 4 termidoro (23 luglio 1797).  
Intervengono Ricchi (“lesse un discorso del Cittadino Pasqual  
Gramaticopulo, in cui parla questi della origine delle Società, della  
origine delle Leggi, e di quella de’ Magistrati che devono vegliare  
all’esecuzione delle Leggi, e amministrare la Giustizia”), Giorgio  
Pisani (commenta la lettura di Ricchi: “quantunque meriti lode il  
discorso letto, ciò non ostante libera essendo a tutti la stampa, non  
trova ragione, per cui la Società s’ingerisca in un affare, ch’a lei  
direttamente non appartiene” e propone di non stampare quel  
passo), Ricchi (risponde, ma la mozione Pisani prevale e la stampa  
è rigettata), Ricchi (legge un suo discorso ai poveri redatto in  
dialetto veneziano).

Numero del 5 termidoro (24 luglio 1797).  
Intervengono Barbiani, Grego, Giorgio Pisani, Lauro Ostogia  
[*Ostojà*].

Numero del 6 termidoro (25 luglio 1797).  
Si annuncia alla Società che la cittadina [*Gioseffa Cornoldi*]  
Caminer ha donato un secondo volume del suo Mably.

Numero del 7 termidoro (26 luglio 1797).  
Interviene Valeriani (legge una lettera di Mengotti).

Numero del 9 termidoro (28 luglio 1797).  
Interviene Perini; poi vengono presentati due patrioti emiliani,  
Guido Corelli e Camillo Barbani.

Numero del 10 termidoro (29 luglio 1797).  
Si annuncia che è presente in sala Bertoni patriota emiliano di  
Faenza; si dice che Giorgio Pisani fa parte del Comitato di  
Corrispondenza della Società.

Numero dell'11 termidoro (30 luglio 1797).  
Intervengono il parroco Venuti di San Cancian, [*Giuseppe*]  
Valeriani (“legge un discorso sui finti Democratici. Dice che la  
Democrazia ha le sue maschere, come la religione ha i suoi  
ipocriti, che questi devono abbondare in una popolazione ch'è  
stata per cinque Secoli soggetta ad un Governo piantato sulle basi  
dell'impostura, e del Macchiavellismo più raffinato”).

Numero del 12 termidoro (31 luglio 1797).  
Intervengono Sanzonio [*Sonzogno?*], Valeriani (sostiene che  
“senza un Governo Provvisorio un Popolo urterebbe  
nell'Anarchia, o ricadrebbe nella primiera Tirannide”), il  
presidente Padovani (“annuncia poscia il ritorno del Cittadino  
Salimben [*Sebastiano Salimbeni*] da Milano chiamato a Verona  
ne' primi istanti della Organizzazione della Sovranità di  
Venezia”).

Numero del 14 termidoro (2 agosto 1797).

Intervengono Ricchi (“fece il rapporto sui Discorsi del Cittadino Fortunato Badoer. Trovelli pieni di utili cose, ed istruttivi specialmente per il Popolo”), Domenico Moro membro del battaglione della Speranza, Elpidio Zuliani, Valeriani (“ragiona dell’entusiasmo ch’è proprio d’un vero Patriota e dello slancio della sua anima”), Giorgio Pisani (legge una lettera del Direttorio francese al Bonaparte in cui è lodata l’opera di Bonaparte a Genova e a Venezia).

Numero del 15 termidoro (3 agosto 1797).

Intervengono Ricchi (annuncia che sono a Venezia dieci ufficiali della Repubblica Cisalpina), Valeriani (legge un “*Discorso dell’influenza della Democrazia sulla Morale, e de’ mezzi di felicità di un popolo libero e rigenerato*”).

Numero del 16 termidoro (4 agosto 1797).

Il cittadino Sala, ecclesiastico, è il nuovo presidente della Società. Intervengono Morari somasco, Giorgio Pisani (“nota l’immensa differenza, che vi passa fra un rispettabile accusator, e l’infame traditore, e oscuro spione, ch’era il sostegno dell’estinta Oligarchia”).

Numero del 17 termidoro (5 agosto 1797).

Intervengono Marin Zorzi (propone una mozione d’urgenza, il presidente [Sala] gliela nega perché mozioni d’urgenza si possono fare solo nelle sessioni private della Società, come da regolamento; Marin Zorzi insorge, urla a gran voce, denuncia “il posto più elevato del Burò del Presidente, e lo condanna come

contrario alle Leggi dell'Eguaglianza. Lo paragona ad un Trono, ed eccita gli astanti colla maggiore energia ad atterrarlo. Vuole confuso il Presidente cogli altri Socj della Sala, e gli ricusa qualunque distinzione. Nasce rumore, e bisbiglio nella Sala”), Sala presidente (pacatamente gli risponde che la mozione d’urgenza si decide nelle sessioni private), Marin Zorzi (replica “non si deve sacrificare ad uno scrupolo d’ordine la sua mozione importante. Soggiunge, ch’egli deve denunciare ancora un altro abuso assai più considerabile, poiché tende a calpestare la religione volendosi stabilire la Tribuna sopra un Altare. Egli segue, e grida all’empietà, alla irreligione, e stupisce che questo scandalo abbia origine sotto la Presidenza di un Ecclesiastico. Cresce il bisbiglio, e il popolo si tumultua. È interrotto da mille grida d’indignazione. Molti Socj esclamano all’ordine, *abbasso il calunniatore, abbasso l’imprudente...*”), Sala presidente (monta la tribuna, difende la sua condotta sempre irreprensibile, dice che l’altare è sconsecrato ed egli considera la religione inseparabile dalla democrazia), Fabris (propone la censura di M. Zorzi), Ricchi (dice che M. Zorzi ha violato le leggi della Società, e giudica la mozione del Zorzi “insussistente, e figlia d’una confusione d’idee, e d’un’aperta ignoranza” e ricorda che alcune chiese sconsecrate vengono abitualmente usate per fini civili o militari, e la mozione di Zorzi è “tendente a denigrare la Società, e a farla vedere insensibile al rispetto della religione”), Valeriani (propone l’amplesso fraterno tra Sala e M. Zorzi, che viene infine scambiato). Intervengono poi Crivellari ed altri, quindi Valeriani (legge un discorso “sull’accordo della democrazia colla religione”).

Numero del 18 termidoro (6 agosto 1797).

Intervengono Ricchi (legge “il rapporto sul piano d’Organizzazione di Marina del Cittadino Marin Zorzi [...] Opina che si debba presentare alla Municipalità per non defraudare il Cittadino Marin Zorzi della bramata da lui approvazione alle sue

fatiche, e agli studi suoi” ma la Società all’unanimità respinge), il segretario Zimolato.

Numero del 19 termidoro (7 agosto 1797).

Intervengono Giovanni Marmora, Ricchi (“parla della compassione. Dice che questa è madre di tutte le virtù, perché un uomo pietoso e sensibile non s’induce mai a cagionare le sventure altrui, ma anzi cerca per quanto gli è possibile, di ripararle”), Valeriani (parla dell’organizzazione della Guardia Nazionale”).

Numero del 20 termidoro (8 agosto 1797).

Intervengono Andreoli, Ricchi (“rende conto della Decade de’ Temi da lui proposta. Premette prima alcune sue idee filosofiche sull’educazione, e dice che questa in un Governo Democratico deve essere universale, pubblica, ed uniforme”), Croca.

Numero del 21 termidoro (9 agosto 1797).

Interviene, tra gli altri, Studita.

Numero del 22 termidoro (10 agosto 1797).

Intervengono [*Sebastiano*] Salimbeni (“Il Cittadino Salimbeni domandò la parola. Espresse la sua esultanza nel veder i grandi progressi fatti dalla Società di Pubblica Istruzione da lui lasciata ne’ primordi del nascer suo. Consigliò i Socj a non rallentar punto il loro ardore, ma ad invigilare attentamente sui pravi ed occulti disegni dell’Aristocrazia, e della superstizione”), Massa (loda Salimbeni e ne ricorda il ruolo importante come primo presidente della Società), Ricchi (ricorda che ogni socio dovrebbe “giurare odio eterno alla Tirannia, e amore alla Democrazia”), il presidente Sala (chiama “i Socj depurati fra i quali presentasi il medesimo

Cittadino Salimben, e la Cittadina Annetta Vadori. Uniti questi al Parroco di Santa Sofia, e al Parroco di San Giovanni in Bragora prestano tutti il giuramento in mezzo alle universali acclamazioni”), [*Pietro di*] Maniago (legge una “sua traduzione poetica delle notti di Monsieur De la Veaux”).

Numero del 24 termidoro (12 agosto 1797).

Intervengono la Vadori (“La Cittadina Anna Vadori legge un elegantissimo Discorso, ove prendendo argomento dalla mozione un giorno fatta di escludere dalla Tribuna le Donne [...]”), Pungilacqua, Silvestri artigiano, Baretta (“Il Giovine Cittadino Baretta mostra la sua esultanza per essere arrivato allo stato di adolescenza ne’ momenti di una così felice rivoluzione. Sente d’ogni parte discutersi i diritti, e doveri dell’uomo, e cerca di profittare di così sublimi lezioni. Riferisce esser egli membro del Battaglione della Speranza ch’ei spera veder tantosto accresciuto da molti giovanetti bene educati, e pieni di ardore per la loro Patria”), Valeriani.

Numero del 25 termidoro (13 agosto 1797).

Intervengono Salimbeni (“si lagna di non veder piantato nelle varie Contrade di Venezia l’Albero della Libertà, il Simbolo della nostra civile e politica redenzione” e propone di piantarne “in ogni angolo della Città”), [*Giovanni*] Fantoni (appena tornato a Venezia, tiene un discorso).

Numero del 26 termidoro (14 agosto 1797).

Intervengono Fantoni, Guido Corelli di Faenza, Valeriani (legge un discorso “con cui si propone di dimostrare, che nella sola gioventù si può attendere sviluppo di spirito pubblico, e attività di Patriotismo”).



Numero del 27 termidoro (15 agosto 1797).

Intervengono Fantoni (“dice di veder in questa Città gli animi più elettrizzati che altrove”), Giacomo Foscarini (“si stupisce che nel Paese della Libertà, in Venezia rigenerata non si vegga piantato in nessun luogo l’Arbore della rigenerazione” e promette di insinuare ai capi battaglioni della Guardia Nazionale di assistere alla cerimonia di innalzamento degli alberi).

Numero del 28 termidoro (16 agosto 1797).

Intervengono Vissonà, Croce.

Numero del 29 termidoro (17 agosto 1797).

Intervengono Giuriati, Molinari (“declama contro gli ex-Patrizi, che per loro particolare interesse impedivano sempre tutte le misure, che si potevano prendere a sollievo della classe del Popolo. Cita l’ex-Patrizio [*Francesco*] Tron che si oppose all’apertura del Canale di Miolo nella Trivigiana per conservar l’acqua ne’ suoi Campi [...]”), Ricchi (“dice che l’Aristocrazia è abbastanza detestabile, e alcuni ex-Patrizj abbastanza colpevoli per non aggravarli ancora di altre colpe non vere. Soggiunge che l’ex-Patrizio Tron voleva pur egli l’apertura del Canale utilissima e proficua alle sue Terre, ma che nemmeno i suoi potenti mezzi bastarono ad ottenerla”).

Numero del 30 termidoro (18 agosto 1797).

Si insediano il nuovo presidente Demetrio Naranzi e il nuovo vicepresidente Sebastiano Salimbeni, entrambi eletti, come da statuto, in sessione privata.

Intervengono Bassevi, Vidari (“Il giovinetto Luigi Vidari monta la Tribuna. Legge un breve discorso in lode del Battaglione della Speranza. Accenna il patriotismo di alcuni fanciulli che concorrono a gara a formarlo, e che giurano di cuore odio alla Tirannia. Loro smania di fare l’esercizio alla Francese onde poter gridar coll’armi in mano in difesa della Patria: *Viva la Libertà!*”)

Numero del 1° fruttidoro (19 agosto 1797).

Intervengono Dorizza, Grandis, Fantoni, Gasparinetti (non è socio ma prende la parola e “loda lo zelo della Società”), Valeriani (propone Gasparinetti socio per acclamazione, ma il presidente Naranzi dice che Gasparinetti deve presentarsi prima al Comitato di Censura, l’elezione per acclamazione è prevista solo in casi eccezionali), Vidari (“Il Giovinetto Vidari domanda la parola. Manifesta la sua inclinazione d’istruirsi, e di arrolarsi al Battaglione della Speranza, ma si lagna della poca persuasione di alcuni Padri di Famiglia, che destinano piuttosto i loro Figli all’esercizio delle Arti meccaniche. Invita i Soci a riflettere su questo punto, e discende dalla Tribuna in mezzo agli applausi”).

Numero del 2 fruttidoro (20 agosto 1797).

Intervengono Sommacampagna, Gasparinetti (che riceve l’abbraccio fraterno di Flaminio Massa), Fantoni (annuncia la sua nuova e definitiva partenza da Venezia, “s’odono voci di rincrescimento per tutta la Sala”), Calvi.

Numero del 3 fruttidoro (21 agosto 1797).

Intervengono il ragazzo Montegani, il fanciullo Dorizza (“Chiede scusa se osa farlo in tenera età, volendo piuttosto esser chiamato ignorante che ingrato. Ringrazia la Società d’aver promosso il Battaglione della Speranza”), il giovinetto Moro, Ricchi (“legge

un Inno del Cittadino Greppi Prefetto delle Scuole di Modena per animare la gioventù alla difesa della Patria”).

Numero del 4 fruttidoro (22 agosto 1797).

Intervengono Pasqualigo, Baroni (legge una satira contro il passato governo), Cumano, Abram Bassevi.

Numero del 5 fruttidoro (23 agosto 1797).

Intervengono [...].

Numero del 7 fruttidoro (25 agosto 1797).

Intervengono Fedrigo [*quasi sicuramente Almorò Federigo che interverrà anche qualche giorno dopo*] (“lesse un Discorso ragionatissimo, ed eloquente, con cui si fece provare, che Venezia colla nuova rigenerazione potrà divenire egualmente grande, e ricca, come lo fu ne’ primi tempi”; segue un lungo resoconto del discorso), Ravessi, il presidente Demetrio Naranzi (annuncia che la sera precedente la sessione privata ha cancellato Marin Zorzi dai membri della Società “per aver contravvenuto a tutte le Leggi organiche della Società, e introdotto il disordine e il tumulto nella Sala la sera delli 17 Termidor”).

Numero dell’8 fruttidoro (26 agosto 1797).

Intervengono Tibaldini, Ricchi (sostiene che “i gran Guerrieri contribuiscono alla gloria d’una Nazione, ma che i gran Filosofi la rendono veramente celebre [...] Perciò si dovea fare gran conto de’ Letterati, e de’ Filosofi”), Giorgio Pisani (sull’accordo tra libertà e religione), Ricchi (dice “che il Cittadino Fantoni di Modena, e il Cittadino Marini di Brescia han fatto udire da quel luogo i loro sublimi versi ispiranti libero entusiasmo degno di liberi uomini.

Ch'incaricato egli della versione d'un'Ode Francese in lode del Generale in Capite Buonaparte da lui condotta a fine con qualche studio, e con qualche fatica, vuole assoggettarla al giudizio della Società chiamandosi assai felice, se egli potesse essere anche il Lepido di questo glorioso Triumvirato. Legge la Canzone Italiana, e s'odono applausi universali"), Vincenzo Lode.

Numero del 9 fruttidoro (27 agosto 1797).  
Intervengono Melancini [*Melacini*] [...].

Numero del 10 fruttidoro (28 agosto 1797).  
Intervengono Giuseppe Sturaro, [...].

Numero dell'11 fruttidoro (29 agosto 1797).  
Intervengono Folin (viene fatto subito scendere per essersi perso in questioni troppo personali) [...].

Numero del 12 fruttidoro (30 agosto 1797).  
Intervengono Santi, [...].

Numero del 13 fruttidoro (31 agosto 1797).  
[...].

Numero del 15 fruttidoro (2 settembre 1797).  
Il giorno prima, in sessione privata, sono stati eletti Sebastiano Salimbeni (presidente) e Giorgio Pisani (vicepresidente).  
Intervengono Salimbeni (si insedia alla presidenza e tiene un discorso, spiega di aver dovuto abbandonare Venezia appena

eletto, in maggio, perché la Città di Verona lo aveva nominato deputato presso il generale Bonaparte), Ricchi (tiene un discorso in dialetto veneziano rivolto ai poveri della città).

Numero del 17 fruttidoro (4 settembre 1797).

Valeriani è ora segretario della Società.

Intervengono Paganoni, Sordina, Psalidi, Widmann.

Numero del 23 fruttidoro (10 settembre 1797).

Intervengono Franzin mantovano, il municipalista Giuliani, Micheli francese [*il cittadino “Michel” che interverrà anche qualche giorno dopo*] (parla in cattivo italiano, il presidente deve spiegare ciò che Michel ha detto), Bolognesi.

Numero del 1° complementario (17 settembre 1797).

Psalidi è il nuovo presidente della Società, Giorgio Pisani è confermato vicepresidente.

Intervengono Ricchi (si ripresenta alla tribuna “dopo breve assenza”, dal discorso si ricava che è stato impegnato negli uffici in onore della cittadina Giuseppina Bonaparte in visita a Venezia; tiene un discorso sui demagoghi).

Numero del 3 complementario (19 settembre 1797).

Intervengono Vico, [...].

Numero del 4 complementario (20 settembre 1797).

Intervengono [*Vincenzo*] Dandolo (sostiene di essere appena tornato da Passariano).

Numero del 1° vendemmiaio (22 settembre 1797).  
Intervengono Laubert (ricompare in tribuna e “si fanno strepitosi applausi alla sua comparsa”), Neuman detto Ricci.

Numero del 2 vendemmiaio (23 settembre 1797).  
Intervengono Salimbeni, Laubert.

Numero del 3 vendemmiaio (24 settembre 1797).  
Intervengono Parma, Laubert.

Numero del 4 vendemmiaio (25 settembre 1797).  
Intervengono i francesi Michel e Thierry francese (quest’ultimo si scusa se si esprime in francese).

Numero dell’8 vendemmiaio (29 settembre 1797).  
Intervengono Salimbeni, [...].

Numero del 9 vendemmiaio (30 settembre 1797).  
Intervengono Giorgio Pisani (“insiste sulla necessità di riformare il Dizionario Aristocratico”), un patriota romano domanda la parola [...].

Numero del 10 vendemmiaio (1° ottobre 1797).  
Calucci, nuovo presidente della Società, si insedia. Giorgio Pisani è stato confermato vicepresidente.  
Interviene Thierry (si dice dispiaciuto di dover seguire la sua divisione che forma l’avanguardia, deve lasciare Venezia).

Numero dell'11 vendemmiaio (2 ottobre 1797).

Intervengono Salimbeni, Laubert.

Numero del 12 vendemmiaio (3 ottobre 1797).

Interviene Monga veronese.

Numero del 16 vendemmiaio (7 ottobre 1797).

Intervengono Ricchi (sulla morte del generale Lazare Hoche), Valeriani.

Numero del 17 vendemmiaio (8 ottobre 1797).

Un patriota piemontese (presentato da Foscolo) assieme alla cittadina Trevese [*Enrichetta Treves?*] giura di vivere libero o morire.

Numero del 19 vendemmiaio (10 ottobre 1797).

Intervengono Almorò Federigo (“S’invitano i Socj depurati a prestare il giuramento. Il Cittadino Almorò Federigo giura a tenore della formola, e poscia domanda la parola. Legge un eloquente discorso sulla differenza fra il Soldato Schiavo, e il Soldato repubblicano. Dice, che una repubblica non si può mantener libera senza il buon costume, il quale non è altro, che l’esercizio perenne delle Sociali virtù, come sono la modestia, la religione, la parsimonia, la continenza ec. Necessarie ad ogni Cittadino, ma specialmente a quello che si presta in difesa della sua Patria. Ne’ Governi liberi prendono le armi quelli che sentono in cuore il patriottismo, e che in conseguenza sono i più virtuosi. Ne’ Governi Tirannici la gente mercenaria cioè la più viziosa, e la più corrotta.

Quadro del Soldato ch'è prezzolato dai Despoti, e del Soldato che difende la propria Patria e la propria Libertà. Differenza del loro carattere. L'uno scorretto, dissoluto, timido, orgoglioso, e brutale. L'altro modesto, umano, forte, e coraggioso. Il primo è facilmente vituperato, e vinto, perché il disordine, l'irrisoluzione, e l'avvilimento lo segue nelle Armate, nelle Battaglie; l'altro è invincibile perché il suo valore è accompagnato dalla disciplina, dall'intrepidezza, dall'entusiasmo. Applausi"), Gasparo Federigo.

*[Qui si interrompono bruscamente i fascicoli conservati del "Prospetto"]*